



WWW.CENTROSTUDICALCIO.IT

Scuola Calcio

Tattica – Capacità di Gioco

PROBLEMA: MARCATURA A UOMO, MARCATURA A ZONA. COSA FARE PER INSERIRE QUESTI DUE TIPI DI DIFESA NELLA SCUOLA CALCIO?

A cura di Ernesto Marchi

WWW.CENTROSTUDICALCIO.IT

Personalmente ritengo che questi due tipi di difesa devono trovare il giusto spazio nella Scuola Calcio.

Nei primi anni della Scuola Calcio, almeno fino al secondo anno della categoria Pulcini (9-10 Anni), ritengo che si deve insegnare ai giovani calciatori a giocare a ZONA, preoccupandosi principalmente della posizione della palla, della propria porta e dei propri compagni senza preoccuparsi eccessivamente delle posizioni dei giocatori avversari.

Per quanto concerne i concetti della marcatura a UOMO, l'unica cosa su cui ritengo si deve insistere (in questa fascia di età) riguarda la marcatura sul giocatore avversario in possesso palla, vista la grande importanza che viene attribuita (nei primi anni della Scuola Calcio) alle situazioni di 1c1.

Perché privilegiare fondamentalmente il gioco a ZONA (nei primi anni della Scuola Calcio) attribuendo scarsa importanza alla posizione dei giocatori avversari senza palla (requisito essenziale per lo sviluppo della marcatura a UOMO)?

Perché il gioco a ZONA è quello che maggiormente favorisce l'acquisizione del principale requisito tattico su cui occorrerà intervenire nei primi anni di Scuola Calcio:

- ✓ L'OCCUPAZIONE OMOGENEA DELLO SPAZIO.

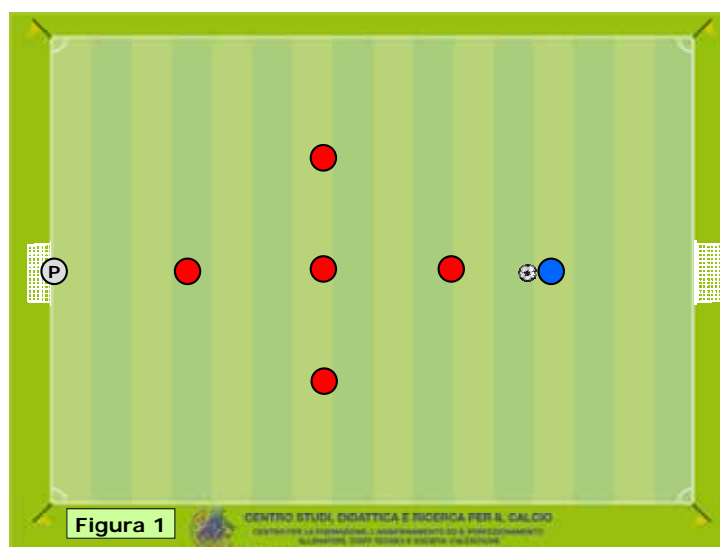


Con la disposizione a ZONA ciascun giocatore dovrà occuparsi di una determinata “zona di competenza”, cercando di mantenere sempre le corrette distanze dai compagni di squadra attraverso la “riproduzione spaziale” di ben precise “strutture geometriche”.

I giovani calciatori dovranno imparare che le distanze tra i giocatori-vertice, appartenenti alla struttura geometrica adottata, varieranno a seconda che ci si trovi in fase OFFENSIVA o DIFENSIVA.

Nella fase difensiva, la struttura geometrica adottata si strutturerà sul campo di gioco con distanze, tra i giocatori-vertice ed il giocatore (e/o giocatori) dislocato al centro della struttura (il cosiddetto “epicentro”), abbastanza ravvicinate per salvaguardare il principio tattico più importante di questa fase e cioè quello relativo al restringimento degli spazi di gioco offensivi della squadra avversaria (il blocco squadra deve agire sullo STRETTO).

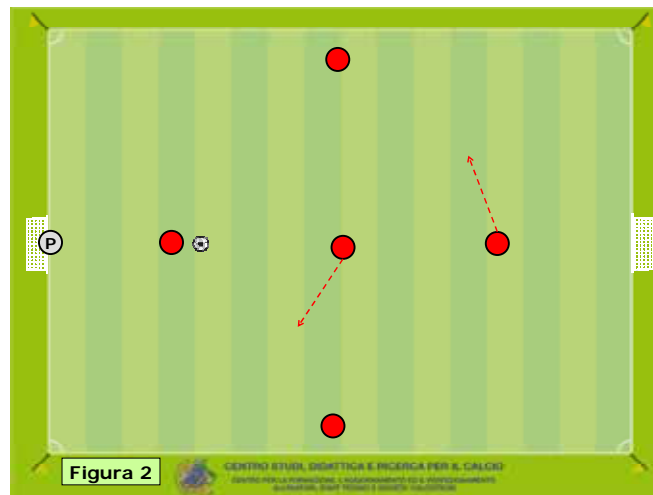
Nell’esempio della figura 1 si può vedere una squadra Pulcini del 2° anno (9-10 Anni)), a 6 giocatori, con dislocazione di base 1-3-1.



Nella fase offensiva, la struttura geometrica adottata si strutturerà sul campo di gioco con distanze, tra i giocatori-vertice ed il giocatore dislocato al centro della struttura (il cosiddetto “epicentro”), abbastanza allargate per salvaguardare il principio tattico più importante di questa fase e cioè quello relativo all’ampliamento degli spazi di gioco offensivi della propria squadra (il blocco squadra deve agire in AMPIEZZA)



Nell'esempio della figura 2 si può vedere una squadra Pulcini del 2° anno (9-10 Anni), a 6 giocatori, con dislocazione di base 1-3-1.



A partire dal 3° anno Pulcini (10-11 Anni) si dovrà cominciare a trovare il giusto equilibrio tra i due sistemi di gioco.

In che modo?

Insegnando a **MARCARE A UOMO NELLA ZONA DI COMPETENZA** e facendo capire ai nostri giovani calciatori che la **MARCATURA A UOMO** rappresenta il pre-requisito essenziale della **DIFESA A ZONA**.

Occorrerà, pertanto, ricordare continuamente questo semplice concetto nel corso dell'attività didattica con i giovani calciatori della Scuola Calcio (in particolare a partire dal 3° anno Pulcini, 10-11 Anni), in modo che si possa evitare di cadere nel tranello "mediatico" di dover scegliere a tutti i costi tra una corrente di pensiero e l'altra: **UOMO** o **ZONA**.

A partire dalla categoria Pulcini 3° anno (10-11 Anni), si dovrà abituare i difensori ad essere responsabili, individualmente e personalmente, di un determinato avversario che staziona nella loro **ZONA DI COMPETENZA**.

I principi della **MARCATURA A UOMO** risultano fondamentali per qualsiasi giocatore di buon livello e, quindi, vanno insegnati e trasmessi sempre e comunque (specialmente negli anni della Scuola Calcio).

Oltretutto, il **MARCAMENTO** è un comportamento di **TATTICA INDIVIDUALE** e non di **TATTICA COLLETTIVA** ed è per questo motivo che dovrà sempre trovare ampio spazio nel contesto degli allenamenti della Scuola Calcio.



Faccio ora alcuni esempi concreti relativi alle modalità di sviluppo dei concetti della MARCATURA A UOMO all'interno di un contesto di gioco con squadra dislocata a ZONA.

Esempio N°1

I giovani calciatori, in fase difensiva, dovranno orientarsi non più solo in funzione della palla, la porta ed i compagni, ma anche dei GIOCATORI AVVERSARI SENZA PALLA (fino al 2° anno Pulcini si è cercato di insegnare principalmente i concetti della MARCATURA A UOMO nell'affrontare il giocatore avversario in possesso palla: tecnica difensiva nell'1c1).

Esempio N°2

Il difensore dovrà sempre accorciare sul giocatore avversario senza palla che, dislocato spalle alla porta, andrà incontro al compagno in possesso del pallone (la tendenza, invece, è quella, da parte dei giovani calciatori in fase difensiva, a non accorciare mai le distanze nel corso di tali situazioni, concedendo agli attaccanti avversari lo spazio sufficiente per girarsi una volta ricevuta palla).

Esempio N°3

I difensori, dislocati nei corridoi limitrofi a quello di presenza della palla, dovranno cercare di assumere un MARCATURA DI ANTICIPO, STRETTO o LARGO, sui giocatori avversari in base alla distanza di questi ultimi dalla palla:

- ✓ se il giocatore avversario sarà dislocato lontano, la MARCATURA sarà di ANTICIPO LARGO (figura 3);

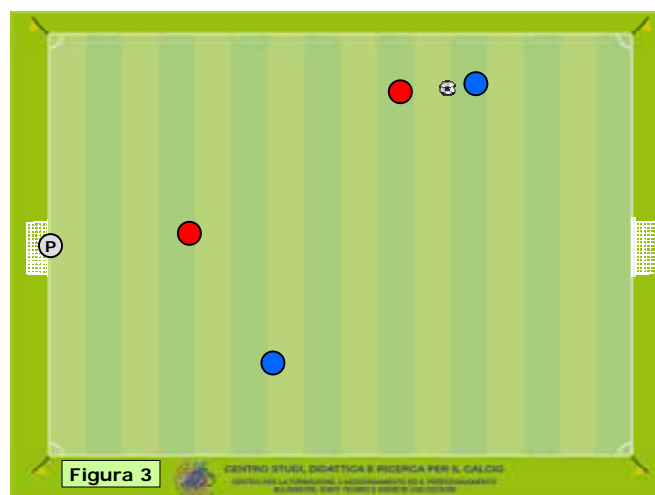
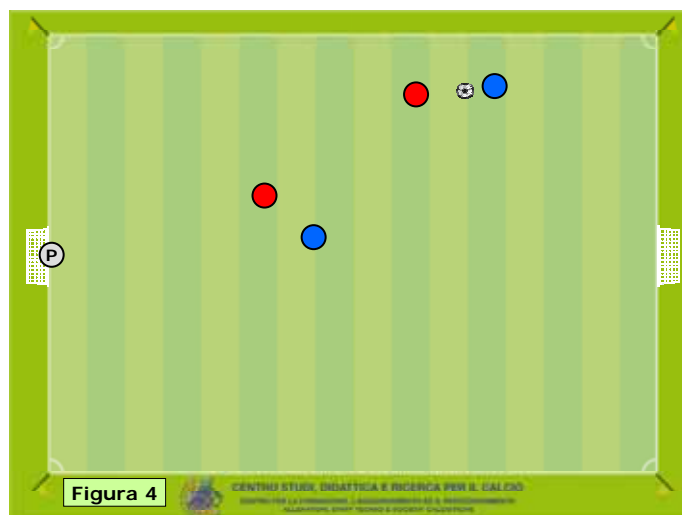


Figura 3



- ✓ se il giocatore avversario sarà dislocato vicino alla palla, la MARCATURA sarà di ANTICIPO STRETTO (figura 4).



In entrambi i casi, i difensori non dovranno mai perdere (pur guardando la palla) il contatto visivo con l'attaccante avversario sistemato lateralmente a lui; sarà, quindi, sia una questione di postura (posizione quindi un po' "aperta" in modo da poter guardare l'avversario mentre si fissa la palla ricorrendo alla "visione periferica"), sia una questione educativa (insegnando al difensore a girare continuamente il capo, in alternanza, sia in direzione della palla che dell'avversario) (figura 5).◊

